

MENU CERCA

IL GAZZETTINO.it

f X ACCEDI PROMO FLASH

SALUTE

Mercoledì 7 Ottobre - agg. 12:15

FOCUS MOLTOSALUTE MEDICINA BAMBINI E ADOLESCENZA BENESSERE E FITNESS PREVENZIONE ALIMENTAZIONE STORIE

Sanità pubblica, ecco i "tagli invisibili" da 18,8 miliardi: crescono le rinunce alle cure, un italiano un 10 non fa visite per le lunghe attese

Sono alcuni dei dati salienti del Nono Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale realizzato da Fondazione Gimbe

mercoledì 7 ottobre 2026



Anche se nominalmente è cresciuto, dal 2023 al 2026 il Fondo sanitario ha perso quasi 19 miliardi di euro per effetto della contrazione della quota di finanziamento in rapporto al Pil. Per il futuro le cose non sembrano cambiare e si prevede che per il prossimo triennio saranno necessari 32 miliardi aggiuntivi per finanziare la [sanità](#) senza gravare sui cittadini. Sono alcuni dei dati salienti del Nono Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale realizzato da Fondazione [Gimbe](#) e presentato questa mattina presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati.



APPROFONDIMENTI



I MERCATI

La Borsa scivola (Milano -1%), lo spread in risalita. Petrolio sopra...



CARO CARBURANTI

Diesel, sale il prezzo: il governo pressing per bloccare i rialzi...

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

VENICE VISIT PASS



Contributo di accesso Venezia

Il fenomeno dei tagli

Nel periodo 2023-2026, illustra il rapporto, il Fondo sanitario nazionale è aumentato di 17,5 miliardi di euro, passando da 125,4 miliardi del 2022 a 142,9 miliardi nel 2026. Se però il finanziamento è rapportato alla ricchezza prodotta dal Paese lo scenario cambia: nel 2022 il Fondo sanitario rappresentava il 6,27% del Pil; negli anni successivi la quota si è mantenuta intorno al 6%, con l'eccezione del 6,14% del 2026. Questo calo ha prodotto una perdita 'virtuale' per la sanità di 18,8 miliardi. «Il finanziamento nominale è certamente aumentato ma si è ridotta la quota di ricchezza nazionale destinata al Ssn», dice il presidente Gimbe Nino Cartabellotta. «È il fenomeno dei 'tagli invisibili': non tagli nominali, ma risorse inferiori rispetto a quelle che il Ssn avrebbe ricevuto mantenendo invariato il rapporto Fsn/Pil del 2022». A rosicchiare ulteriormente le risorse per la sanità, inoltre, è intervenuta l'inflazione, che ha praticamente annullato la crescita nominale di 37,5 miliardi del Fondo sanitario tra il 2010 e il 2026. Per il futuro, secondo Gimbe, le cose non sembrano cambiare. Nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica, approvato il 2 ottobre, si prevede per il prossimo triennio una spesa sanitaria in aumento in termini nominali, ma in calo o stabile in rapporto al Pil col risultato che il fabbisogno sanitario potrebbe superare di 32,3 miliardi le risorse destinate al Fondo Sanitario dice Gimbe. «Poiché spetta allo Stato garantire il finanziamento dei Lea il nodo è capire con quali risorse verrà colmato questo divario», commenta Cartabellotta. «In assenza di ulteriori stanziamenti, ricadrà interamente sui bilanci delle Regioni, che per mantenere i conti in ordine - conclude - avranno due sole possibilità: aumentare le imposte o tagliare i servizi. In entrambi i casi, il costo ricadrà ancora una volta sui cittadini».

LE RINUNCE

Nel 2024 oltre 5,8 milioni di persone, pari al 9,9 per cento della popolazione, hanno dichiarato di aver rinunciato a una o più visite o esami, rispetto al 7,6 per cento del 2023. Circa 4 milioni hanno rinunciato per i lunghi tempi di attesa e 3,1 milioni per motivi economici, potendo indicare entrambe le cause. E' quanto emerge dal Nono Rapporto Gimbe sul Servizio sanitario nazionale, presentato oggi alla Camera dei deputati. «Quando tempi d'attesa, disponibilità economiche e luogo di residenza condizionano l'accesso alle prestazioni sanitarie - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - e' in gioco la tenuta del patto sociale. Una prestazione garantita sulla carta, ma inaccessibile nella realtà, lascia il cittadino da solo di fronte al proprio bisogno di salute». Secondo il rapporto, la spesa sanitaria a carico diretto delle famiglie non è un indicatore affidabile delle mancate tutele pubbliche, perché non intercetta le prestazioni alle quali le persone rinunciano per indisponibilità economica e comprende anche spese per prestazioni extra-Lea e per beni e servizi a basso valore. «Le rinunce a visite ed esami restano fuori dal conto della spesa, ma alimentano bisogni di salute insoddisfatti: è un 'debito sanitario' che genera 'interessi' di salute, economici e sociali», sottolinea Cartabellotta.

Ultimo aggiornamento: 12:08
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

UK

Esploratore torna in patria dopo 28 anni di giro del mondo: partito dal Cile, si è spostato camminando o nuotando

2026: Prezzo, date ed esenzioni



LE PIÙ LETTE



Ragazzo riverso a terra in strada per ore: si fermano solo in due a soccorrerlo.
 «Dobbiamo recuperare l'umanità che stiamo perdendo»

di Emiliana Costa



Licenziata per il rientro in ritardo dalle ferie, la Cgil porta il caso a livello nazionale:
 «Chiarire cosa si sono detti lei e il caporeparto»



Estrazioni Lotto, SuperEnalotto e 10eLotto di martedì 6 ottobre 2026:
 numeri vincenti e quote. Niente 6 né 5+, centrati cinque 5 da 34mila euro

di Redazione web

MoltoFood



SECONDI
Uova alla turca, la ricetta da conoscere per cucinare le uova

di Virginia Fabbri



PIATTI UNICI
Focaccine di zucchine in padella, la ricetta da farcire come vuoi

di Virginia Fabbri

VEDI TUTTE LE RICETTE

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmemedia.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci

